

**L'Arena**  
Il giornale di Verona dal 1966

**QUIRINALE.** Richiamo del presidente al valore dell'informazione «sgombra da condizionamenti»

## Mattarella: «La stampa, pilastro democratico»

L'Fnsi: «Bene riaffermare valori che non sono per niente scontati», plauso anche dagli editori  
Forza Italia: «Ascoltare bene le parole del Colle»

ROMA

«L'incondizionata libertà di stampa costituisce elemento portante e fondamentale della democrazia e non può essere oggetto di insidie volte a fiaccarne la piena autonomia e a ridurre il ruolo del giornalismo». Sergio Mattarella ribadisce il valore, per una compiuta democrazia, di una stampa libera. E, nel giorno in cui il *Giornale di Sicilia* e la *Gazzetta del Sud* presentano la nuova veste grafica, il presidente della Repubblica lancia un monito alle Istituzioni: «Una stampa credibile, sgombra da condizionamenti di poteri pubblici e privati, società editrici capaci di sostenere lo sforzo dell'innovazione e dell'allargamento della fruizione dei contenuti giornalistici attraverso i nuovi mezzi, sono strumenti importanti a tutela della democrazia. Questa consapevolezza deve saper guidare l'azione delle istituzioni».

Parole che suonano come una risposta alle invettive verso la stampa «nemica» che negli ultimi giorni hanno caratterizzato la comunicazione del M5S. Se Beppe Grillo ha più volte definito «vergognosa» la stampa italiana, nel commentare la notizia del possibile ridimensionamento del reddito di cittadinanza, considerata da M5S come «fake news», Luigi Di Maio si era scagliato contro «i giornali dei prenditori editori che ormai ogni giorno inquinano il dibattito pubblico».

Mentre in modo più concreto, il sottosegretario all'Editoria, Vito Crimi, ha annunciato lo stop ai fondi pubblici per la stampa e i tetti alle pubblicità tv, parlando di «fine della pacchia». Ora arriva il monito di Mattarella. Che de-



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

**Riffeser Monti (Fieg): «Serve un confronto adeguato con tutte le istituzioni»**

finendo «meritorio» il rilancio di «due testate significative e cariche di storia come la *Gazzetta del Sud* e il *Giornale di Sicilia*», entrambe espressione di un Mezzogiorno, dove è fondamentale «la battaglia per l'affermazione dei valori costituzionali e della legalità», si schiera con gli operatori dell'informazione invitando le istituzioni a tenere in considerazione le loro istanze.

La Federazione nazionale

**Gelmini (FI): «L'attenzione della politica deve essere sempre molto alta»**

della Stampa italiana ringrazia il Capo dello Stato che ha sentito, «il giustificato bisogno di riaffermare valori che non sono affatto scontati, né in Europa, dalla Polonia all'Ungheria, né in Italia». Le minacce di colpire le leggi sull'editoria, gli annunci di scioglimento dell'Ordine dei giornalisti, le ripetute perquisizioni contro i cronisti che indagano su malaffare e corruzione, la nuova occupazione del servizio pubblico, affer-

mano il segretario generale e presidente della Fnsi «sono altrettanti segnali di una rinnovata campagna contro la libertà di informazione e contro i cronisti, di volta in volta, sgraditi alle oligarchie di turno. Le parole del Presidente della Repubblica sono un ulteriore sprone a difendere i valori racchiusi nell'articolo 21 della Costituzione da bavagli e censure di ogni natura e colore».

E la Fieg, con il presidente Andrea Riffeser Monti, plauda alle parole di Mattarella sulla libera stampa come elemento fondante della democrazia e ricorda che, «come è stato autorevolmente detto, la libertà di ciascuno di noi dipende dalla libertà di stampa». Oggi, ha spiegato Riffeser, «l'evoluzione dell'informazione, della sua diffusione con diversi mezzi e la necessità di adeguamento delle organizzazioni aziendali richiedono un confronto serio, costruttivo e la massima condivisione con le istituzioni, il Parlamento e tutte le forze politiche. La Fieg conferma la propria disponibilità ed il proprio impegno ad un lavoro comune per la scrittura delle regole del settore e per la tutela degli oltre 60.000 addetti della filiera dell'informazione».

Plauso alle parole del Presidente della Repubblica anche dal mondo della politica con la capogruppo di Forza Italia alla Camera, Mariastella Gelmini: «Occorre ascoltare il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, anche quando parla della necessità di tutelare la libertà di stampa», ha detto la parlamentare azzurra «che deve essere immune da condizionamenti e ingerenze di qualsiasi genere. Questo rappresenta uno dei fondamenti della nostra democrazia, occorre tenerlo sempre a mente, e se il Capo dello Stato sente il bisogno di ricordarlo» ha concluso la capogruppo di Forza Italia, «vuol dire che la nostra attenzione deve essere massima». •

**LEGGE DI BILANCIO.** Insieme alla Finanziaria in vista un «decreto fisco». Incassi a favore delle vittime delle crisi bancarie

# Manovra, spunta la pace fiscale Di Maio: «Flat tax, tre aliquote»

La rimodulazione delle aliquote Irpef e la revisione delle detrazioni paiono destinati a slittare al 2020  
In arrivo fondi anche per l'imprenditoria giovanile

ROMA

La pace fiscale sarà definitiva e più ampia possibile, spazierà dagli accenti alle curve, dalle multe al contenzioso tributario, avrà un tetto di un milione a contribuente e viaggerà probabilmente con un decreto fiscale collegato alla legge di bilancio che contrerà anche la «voluntary disclosure» e una transazione che allarghi le maglie del concordato con adesione. Gli incassi «una tantum» potrebbero essere destinati ai risparmiatori vittime delle crisi bancarie e a cui si vorrebbe destinare almeno 500 milioni.

**IL PILASTRO DELLA LEGA.** È questo il disegno della Lega per uno dei pilastri della prossima manovra che comincia a prendere forma con l'invio dei ministri della messa a punto della Nota di aggiornamento al Def che arriverà entro il 27 settembre, come previsto. Fino ad allora riunioni e vertici si susseguiranno al Tesoro, all'interno dei partiti di maggioranza e nel governo per cercare di far quadrare il cerchio. L'esigenza è quella di ri-

**Savona: «Stiamo lavorando seriamente»**

**I paletti della Lega: «Prima c'è la crescita, poi i vincoli»**

«Prima la crescita e poi i vincoli», il vice eme Matteo Salvini detta la linea per la messa a punto della prossima manovra che deve, tra l'altro, «far crescere questa Paese» e anche «ridurre le tasse a milioni di italiani». Spetta a Luigi Di Maio presidiare il tavolo che «è pieno di ministri» e il nostro ministro dell'Economia sui prossimi passi da fare. Non c'è da nascondere che il centro con Lega. Insomma, chissà il ministro Paolo Savona, «siamo discutendo a livello di governo tecnico, nelle dialettiche tra la politica e la tecnica, ma la fine è in fieri. Posso assicurare che stiamo facendo un lavoro serio». E sulle possibili divisioni il ministro degli Affari europei aggiunge: «La dico ogni giorno a mia moglie: questo con le carte coperte, è difficile giocare». Poi aggiunge: «Se ho deciso di battermi per

l'interesse del Paese dico no. Io, Terziano, presento che i Cinquestelle vengono dal movimento di Grillo. E Di Maio lo ha incalzato nel sistema democratico». Su Salvini Savona ricorda che «ha preso un movimento che era contro i reati e successivamente lo ha portato nelle istituzioni. Alla fine del gioco se queste sono le carte più darsi che ne venga fuori qualcosa di buono. Il problema è anche che non abbiamo una opposizione organizzata». Gradulamo, dunque, determinazioni, ma anche voglia di non farci ingannare. «È evidente», osserva il sottosegretario Giancarlo Giordano, «che questo esperimento di governo è nuovo, coinvolge di politica partitica, dobbiamo inventarci un modo nuovo per risolvere i problemi». Sicuramente, conclude, «il consenso popolare è».



Luigi Di Maio, vicepresidente del Consiglio

**Parte il conto alla rovescia per il nuovo Def. Il leader M5S: «Non vogliamo scassare i conti»**

spettare il più possibile gli impegni presi nel contratto di governo senza infrangere le regole europee e mandare a gambe all'aria la tenuta della finanza pubblica. Non a caso, il vicepremier Di Maio ha

**La cedolare secca sugli affitti sarà strutturale ed estesa agli immobili commerciali**

confermato, di non voler distruggere i conti e ha frenato sulla flat tax. «Non sarà uno strumento rigido, verrà introdotto gradualmente e all'inizio prevederemo almeno tre aliquote e non una soltanto».

Anche Alberto Ragnai, uno degli esponenti leghisti tra i più scettici nei confronti della Ue, ha assicurato che la prossima non sarà una manovra «di rottura».

**IREES E FLAT TAX.** Il pacchetto fisco proposto dalla Lega, spiega il sottosegretario all'Economia Biondi, va dall'Ires al 15% per le società di capitali che investono in macchinari e attrezzature, in assunzione di personale stabile e in ricerca e sviluppo, all'allargamento della flat tax su professionisti, partite Iva e piccole imprese. Il forfait del 15% sarebbe garantito fino a 6.500 euro di ricavi, così come previsto dai limiti europei, con un 7% aggiuntivo per i ricavi fino a 100.000 euro. In aggiunta, start up e nuove attività di giovani under 35 godrebbero di un regime super agevolato. Il costo si aggirerebbe su 1,7 miliardi. Il taglio delle accise è in fase di studio, mentre la rimodulazione delle aliquote Irpef, con la revisione delle detrazioni potrebbe essere iscritta nella manovra ma calendarizzata per il 2020.

**CECOLARE SUGLI AFFITTI.** Tra i cavalli di battaglia fiscali della maggioranza rientra anche la cedolare secca sugli affitti. Su questo punto il governo vorrebbe da una parte rendere strutturale l'aliquota agevolata al 10% sugli affitti abitativi in alcune zone d'Italia (città metropolitane, comuni ad alta densità abitativa e comuni in emergenza) e dall'altra estendere il sistema agli immobili commerciali. Si potrebbe in questo caso partire dai nuovi contratti per poi estendere la platea dei destinatari. ■

**DISASTRO DI GENOVA.** Le Fiamme Gialle forniscono ai pm una lista di 60 nomi su cui potrebbero ricadere responsabilità

## Ponte: sui lavori decide il Commissario

Il Carroccio: «Il nome sarà scelto con gli enti locali»  
Totti: «Sulla ricostruzione non tolleriamo ritardi»

GENOVA

Il nome del Commissario straordinario per la ricostruzione del ponte Morandi sarà scelto insieme agli enti locali e sarà poi lui a decidere se la ricostruzione sarà affidata alla sola Finanziaria o anche ad Autostrade. Mentre il presidente della Regione Liguria

e attuale commissario per l'emergenza, Giovanni Toti, torna in pressing sul governo per accelerare i tempi ed avviare subito i lavori, Matteo Salvini ed Edoardo Risi, viceministro ai Trasporti, cominciano a delineare i prossimi passi dopo il via libera al decreto per Genova. La Guardia di Finanza intanto fornisce in un'informazione ai pm che indagano sul disastro una lista di 60 nomi su cui potrebbero ricadere responsabilità penali. Il provvedimento su Genova è stato approvato «solo in

tese», proprio per avere il tempo di consultare le amministrazioni locali, ha spiegato Risi. Martedì il sindaco Marco Biondi e lo stesso Toti saranno a Roma per discutere dei dettagli del decreto ma anche sulla nomina del commissario e i poteri da conferirgli. Secondo Risi la nuova figura potrà avere deroghe sul Codice degli appalti, in modo da accelerare le procedure altrimenti troppo lunghe, con il rischio di rinviare la ricostruzione di due o tre anni. Ma a lui toccherà anche decidere a chi affidare i lavori: «Questa



Giovanni Toti, presidente della regione Liguria

sarà la scelta che dovrà fare il Commissario», ha scandito Risi lanciando un messaggio non troppo velato ad Autostrade. «Credo che in questa fase meno Autostrade è presente e più converga. Il governo ha aperto una procedura per la revoca o la decadenza della concessione, che credo sia in funzione di quelli che saranno gli atteggiamenti», ha sottolineato. Per Toti l'importante è però fare presto: «Se i tempi non saranno quelli previsti (entro settembre l'inizio della demolizione e entro novembre l'inizio del cantiere) ne risponderanno davanti ai liguri e agli italiani. Non tollereremo un'ora di ritardo», ha avvertito Toti. ■

**FISCO.** Allarme della Cgia di Mestre, sono a rischio aumento le imposte sul reddito, sulle auto e sugli immobili

## Frena il Pil e la pressione fiscale cresce

Il rischio è di superare il tetto del 42,2%  
La flat tax potrebbe portare una boccata di ossigeno

VENEZIA

La pressione fiscale sugli italiani è destinata a crescere con il Pil in frenata e a lanciare l'allarme è la Cgia di Mestre, secondo la quale «è molto probabile» che nel 2018 la

pressione fiscale sarà superiore al 42,2% ipotizzato a inizio anno. Una situazione a cui potrebbe dar ossigeno l'introduzione della flat tax nella prossima legge di bilancio. «Per la conferma, comunque, dovremo attendere la pubblicazione della nota di aggiornamento al Def prevista entro il prossimo 27 settembre», dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi degli Artigiani, Paolo Zabeo. «Se dovesse tornare a salire addi-

rittura oltre il risultato conseguito nel 2017, invertiremmo la tendenza che era iniziata nel biennio 2012-2013, anni in cui la pressione fiscale nazionale aveva toccato il record storico del 43,6%». A rischio di aumento sono le imposte sul reddito che alleggeriscono le tasche delle persone fisiche per circa 186,5 miliardi di euro all'anno e i prelievi sul reddito per le società di capitali, che valgono circa 34 miliardi di euro all'anno.

Una situazione, ammettono gli Artigiani, che avrebbe potuto essere più negativa se la frenata del Pil avesse incrociato la strada del federalismo fiscale. Il peso delle tasse non si abbate solo sui redditi ma anche su beni che per ogni cittadino sono irrinunciabili, come la casa o l'automobile. L'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica stima in 73 miliardi di euro il carico fiscale che a vario titolo grava sui

possessori di autoveicoli, mentre una elaborazione Cgia su dati Istat indica in quasi 40 miliardi il carico fiscale prelevato ogni anno ai proprietari di tutti gli immobili presenti nel Paese. Dal 2014 la pressione fiscale in Italia è tornata a scendere grazie alla crescita del Pil e alla introduzione del cosiddetto bonus Renzi, all'eliminazione dell'Irap dal costo del lavoro e alla cancellazione della Tasi sulla prima casa. ■



**SUMMIT.** Concluso il vertice dei responsabili del commercio a Mar del Plata in Argentina

## Dal G20, appello per i mercati aperti Urgente anche la riforma del Wto

BUENOS AIRES

I responsabili ministeriali del Commercio dei Paesi del G20 hanno rivolto un appello, al termine di una riunione a Mar del Plata, in Argentina, a «mantenere i mercati aperti, ad affrontare lo sviluppo economico e rivitalizzare il sistema internazionale del commercio». In una Dichiarazione ministeriale di 14 punti si rileva che «i cambiamenti espansivi e trasforma-

tori prodotti dalla Nir, Nuova rivoluzione industriale e l'adozione delle tecnologie digitali in tutti i settori industriali hanno ampie implicazioni per obiettivi, dimensioni, rapidità e schemi di produzione, commercio e investimenti». «Abbiamo portato avanti», si afferma nel documento, «la necessità di discutere i modi per rafforzare l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) e far sì che sia capace di affrontare le sfide attuali e future». •



La foto di gruppo dei ministri del G20 ANSA/EPA

**Zuc**

**TONINELLI: "SUI LAVORI PUBBLICI DECIDO IO..."**



T

**DANNI DA MALTEMPO.** L'assessore Polato: necessario per il censimento

## «Oggi serve solo compilare il modello Le perizie saranno fatte in seguito»

Danni da maltempo, tra dubbi e qualche confusione. Daniele Polato, assessore alla Protezione civile fa chiarezza: «La Regione Veneto ha dato precise indicazioni al Comune e cioè di richiedere, in questa prima fase, solo la compilazione del modello "speditivo", che dovrà essere inviato entro il 17 settembre. Speditivo proprio perché serve alla Regione per avere un primo generale censimento dei danneggiati su cui confrontarsi col Governo».

Le schede più particolareggiate (scheda B patrimonio

privato e scheda C attività economiche) andranno compilate in seguito, anche perché serviranno perizie per le quali è inutile, fanno sapere dall'assessorato, che i cittadini spendano soldi adesso.

«Lo abbiamo detto subito di non investire risorse in periti perché è in corso una convenzione con il Comune per garantire le tariffe. Quindi, solo in una successiva fase la Regione ci chiederà quelle schede, non adesso. Altrimenti», osserva Polato, «che senso avrebbe compilare questo modulo speditivo se si al-

lega anche la stima dei danni. Per la compilazione delle schede ci sarà inoltre l'aiuto dei dipendenti della Protezione civile comunale».

È evidente che quello di adesso non è il modello definitivo, infatti, parliamo di Censimento speditivo di danni che la Regione questa volta ci ha chiesto, a differenza del nubifragio di due anni fa quando non è stato risarcito un euro. Sulle cose che contano e sulla pelle delle persone non è serio fare confusione e non conviene parlare senza essersi informati sul serio». •

CORRIERE DI VERONA

### I nodi aperti nella maggioranza

## Riprende la guerra sul giorno del consiglio Lega, nuove tensioni sul «caso Bonato»

**VERONA** Si riapre domani, con la riunione tra i capigruppo, la battaglia sul giorno della settimana da dedicare alla seduta di consiglio. Da anni si tiene al giovedì, ma la maggioranza vorrebbe spostarla al lunedì, per avere disponibili anche i due consiglieri parlamentari (Ciro Maschio di FdI e Vito Comencini, della Lega). Le minoranze si oppongono, ma anche nel centrodestra ci sarebbero ben otto consiglieri contrari allo spostamento. La questione è resa ancor più complicata dallo scontro interno al gruppo leghista, sempre più feroce. I 4 leghisti dissidenti (Bonato, Simeoni, Bocchi e Laperina) sono contro lo spostamento delle sedute. In più, proprio Simeoni ha fatto rinviare nei giorni scorsi le mozioni contro l'aborto, presentate dal suo compagno di partito, Alberto Zelger. Cosa che ha fatto

infuriare la parte leghista più vicina al mondo degli integralisti cattolici e del ministro Lorenzo Fontana. Quasi in risposta, l'onorevole leghista Vito Comencini ha presentato una domanda d'attualità alla giunta per sapere perché le funzioni di ufficio stampa per conto di Agsm siano svolte da un dipendente di Amia (e il riferimento è al suo compagno di partito, Mauro Bonato). Insomma, una guerra senza esclusione di colpi, che non mette in pericolo la vita della giunta, ma che qualche problema lo crea: basti pensare che anche giovedì scorso la seduta di consiglio è iniziata alla presenza di 19 consiglieri. Ce ne fosse stato uno solo di meno, sarebbe saltato tutto, compreso l'importante progetto di Adige Sport Village. (l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La polemica sull'evento in piazza Erbe

# Secondo anno senza Galà, l'ira di Tosi La giunta lo gela: «Stop dai negozianti»

**VERONA** Non si farà neppure quest'anno (per il secondo anno di fila) la cena di gala in piazza Erbe, che in passato riuniva centinaia di commensali sull'antico Toloneo. E sulla questione è subito polemica. «Sboarina fa perdere l'ennesima occasione a Verona - sbotta l'ex sindaco Flavio Tosi -: non è stato capace di organizzarlo neanche questa volta o, forse, è una scelta; se così fosse sarebbe altrettanto grave. Resta il fatto che da quando lui è sindaco l'evento non si è più tenuto». E ancora: «Il Galà - conclude Tosi - è sempre stata anche un'occasione per fare rete con le categorie economiche, per coinvolgere turisti e personalità internazionali, mentre l'attuale amministrazione conferma la sua visione naïf e chiusa della città».

Dalla maggioranza, immediata replica di

Andrea Velardi, capogruppo di Forza Italia: «Il Galà non si tiene più per espressa richiesta degli organizzatori dopo diverse riunioni con il Comune che aveva concesso tutte le disponibilità richieste - spiega - dunque andrebbe chiesto alle associazioni di categoria il perché: a quanto pare la formula dell'evento non è economicamente vantaggiosa». Nel merito, il leader forzista ironizza: «Una cena in piazza per promuovere le eccellenze veronesi nel mondo? Questa affermazione è un insulto all'intelligenza delle persone, visto che - conclude Velardi - una settimana fa questa amministrazione ha catapultato Verona nel mondo con l'arrivo di star internazionali per la notte di Bocelli, mentre siamo nel weekend del Tocati e del tutto esaurito per Baglioni». (l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Audi, Lexus e Volvo per i vertici «Amia, basta con questi sprechi»

L'attacco del Pd. La replica: «Benefit introdotto proprio dal centrosinistra»

**VERONA** Quasi cinquantamila euro l'anno: è quanto spende Amia per pagare il noleggio di cinque auto aziendali. Lo ha scoperto il Pd, con un accesso agli atti del consigliere comunale Federico Benini che ha chiesto di conoscere i mezzi a disposizione dei vertici dell'azienda che si occupa del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti a Verona, che tra l'altro ha chiuso l'ultimo bilancio con un rosso di bilancio.

Si tratta di un parco vetture di tutto rispetto, tutte motorizzate euro 6 e quindi recentissime: una Audi A4 (728,8 euro al mese più Iva), una Ford Mondeo 2.0 TDI (610,06 euro), una Ford S-Max (646,63 euro), una Lexus NX (689,34 euro) e, infine, una Volvo V90 (1.294,21 euro al mese). Si tratta di automobili con prezzi di listino dai 40mila ai 60mila euro. Tutti i contratti di noleggio sono «full-service», e comprendono i costi dell'assicurazione. «Crediamo sia ora di farla finita con questi sprechi che rappresentano uno schiaffo in faccia ai cittadini che rateizzano le bollette e anche a quelli che fanno i conti tre volte per riuscire a pagarle regolarmente - dichiara Benini con Elisa La Paglia, altra consigliera comunale del Pd - Attendiamo provvedimenti im-

mediati dal presidente Michele Croce che da quando si è seduto sulla poltrona Agsm, capogruppo di Amia, ha raffreddato i suoi bollenti spiriti in fatto di tagli agli sprechi. Che cosa avrebbe detto di questa situazione il Croce di un anno e mezzo fa? E che cosa ha intenzione di fare ora?». I due, infine, promettono di continuare «ad approfondire questo aspetto odioso della

gestione delle aziende pubbliche appurando chi, tra i vertici, ha in uso le auto e a quale titolo. Risulterebbero infatti auto in uso anche a chi non ha più ruoli esterni».

Croce, chiamato in causa come presidente di Agsm ma anche come leader politico, non risponde direttamente, ma affida il compito al consigliere comunale del suo movimento Verona Pulita, Gian

Marco Padovani: «Sono a preavviso nei contratti dei dgenti che sono state confmate anche dal Cda ove Presidente era Brigo del Pd (in alta il Pd allora non esisteva ancora, ndr) e consigli d'amministrazione l'attu consigliere Comunale La gilia, che non risultano a fatto all'epoca nessuna opzione - l'affondo - Anzi l'go è stato il primo presidente di Amia, targato PD, a dotta di un'auto presidenziale. Quanto ad Agsm basti noti che Croce al momento del s insediamento ha immediatamente rinunciato all'auto p skidenziale di cui prima di godeva invece Fabio Ventur

Sulla vicenda chiarisce cuni dettagli anche il direttore generale di Amia, Mauri Alfeo. «Queste auto aziendali sono benefit previsti dai c trattati dei nostri dirigenti spiega - per i quali paga una parte con il loro stipendio». Dal sito di Amia risultano quattro dirigenti: oltre Alfeo, Marco Gruberio, Eni Cozzolotto e Diego Testi. auto sono cinque perché u è in dotazione al presidente che è appena cambiato: al i sto di Andrea Migliorai (nominato ai tempi di Tosi) insedierà Bruno Tacchell del gruppo Verona Domani

Alessio Coraz  
RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il parco auto dell'azienda



**728,80**

euro al mese Quanto paga Amia per il noleggio di una Audi A4 5" Serie, che ha un prezzo di listino che parte da 50mila euro



**1.294,21**

euro al mese La Volvo V90 Cross è l'auto più costosa nel parco auto dell'Amia. Ha un prezzo di listino di circa 60 mila euro

tendiamo provvedimenti im-

### Bertucco (Sinistra)

## «Tiberghien, ignorete tutte le osservazioni»

**VERONA** Non piace a Michele Bertucco la soluzione trovata per l'ex Tiberghien. Secondo il leader di Verona e Sinistra in Comune, infatti, «non appena arriva il soggetto dotato di un pacco di soldi il confronto viene interrotto e le previsioni urbanistiche stravolte per esaudire i desideri del nuovo padrone». Per Bertucco «anche il rispetto dei vincoli viene fatto passare come una benevola concessione del nuovo signore: la tanto sbandierata fascia verde lungo viale Unità d'Italia era già prevista dal PAQE fin dal 2006. Sboarina e soci si limitano a sostituire (e solo in parte, dato che il limite di 6 mila metri quadri verrà certamente sforato) il commerciale con il ricettivo per il semplice motivo che in questo periodo il comparto "tira" di più». Anomalo – conclude Bertucco – anche che il nuovo piano arrivi con un'osservazione alla Variante 23: considerate le criticità viabilistiche e ambientali dell'area, buon senso e buona amministrazione richiederebbero un confronto con i cittadini che hanno speso tempo ed impegno per presentare le osservazioni, mentre così la soluzione viene blindata». (l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'altra faccia del sistema I privati: «Noi ce l'abbiamo fatta unendo forze e risorse»

**PADOVA** La carenza di medici comincia a preoccupare anche i privati. «E' la questione centrale del Sistema salute — conferma Vincenzo Papes, rappresentante del comparto Sanità per Confindustria Veneto e alla guida del «Gruppo Centro di medicina», che conta 24 strutture: 23 in Veneto (tra cui Villa Maria a Padova) e una in Friuli. «Una soluzione potrebbe essere che siano i privati ad accollarsi i costi delle borse di studio degli specializzandi — ha proposto Papes in un dibattito pubblico all'Università di Padova —. I quali potrebbero completare il percorso di formazione dedicando una parte della giornata al Servizio sanitario nazionale. Nell'altra metà potrebbero lavorare nei centri privati, riequilibrando così quel rapporto tra domanda e offerta di salute oggi carente».

Nel frattempo Papes ha deciso di unire le forze, creando un network con i colleghi imprenditori che rischiavano di essere fagocitati da grandi gruppi stranieri o di chiudere. «Unendo le forze e le risorse è più facile essere competitivi e rispondere in maniera adeguata alle richieste dei pazienti — sottolinea Papes —. Facendo massa critica e sviluppando know how condiviso, possiamo davvero continuare a dire la nostra nel settore». E infatti dal 2002 il «Gruppo Centro di Medicina» ha visto le pro-

prie sedi aumentare da 5 a 24, ma soprattutto i dipendenti passare da 300 a 370 e i camici bianchi arrivare a quota 1050. Il fatturato è cresciuto negli ultimi tre anni da 30 a 50 milioni di euro, il che consente di disporre di maggiori risorse per l'acquisto della tecnologia. Risultato: 600mila pazienti registrati nel 2017.

«In questi anni siamo cresciuti e grazie alle aggregazioni siamo diventati un'organizzazione strutturata — conferma l'amministratore delegato —. A governarla non sono da solo, accanto a me ci sono i colleghi imprenditori che hanno fondato molte delle strutture del gruppo e che continuano a fare il loro mestiere, salvaguardando figure professionali intese come risorsa per noi e per il settore. Sono sod-



**Imprenditore**  
Vincenzo Papes, portavoce del comparto Sanità in Confindustria e guida del «Gruppo Centro di medicina»

disfatto che sia stato apprezzato lo spirito della mia proposta, ma questa è anche la dimostrazione che i problemi posti sono concreti e urgenti. Questioni come la carenza dei medici non sono più rinviabili, come la necessità di una riforma dell'accesso alle specialità da parte dei neolaureati». Il 22 settembre, in un convegno a tema organizzato a Venezia, Papes illustrerà le responsabilità del Ministero dell'Istruzione e dell'Università nel nodo della mancanza di borse di studio a disposizione degli specializzandi. L'imprenditore sta poi preparando un simposio in programma al Bo di Padova il 6 novembre, nel corso del quale l'argomento verrà nuovamente trattato, ma con maggiore «vigore».

**M.N.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA